

RELAZIONE AL BILANCIO 2011/2013

Sindaco, Assessori, Presidente e Colleghi,

mi permetto di formulare in questa occasione alcune considerazioni accompagnate da una rappresentazione di due scenari attuali o quadri di riferimento che accompagnano, a mio avviso, i documenti del bilancio ossia lo scenario economico - sociale, quello legislativo - finanziario ed inoltre una visione d'insieme sulla manovra del bilancio comunale.

1) ECONOMICO - SOCIALE

Siamo ancora in una situazione di piena crisi economica e finanziaria.

Il sistema produttivo rimane in affanno anche se nelle regioni del Nord Est si intravedono i primi segnali di un leggerissimo miglioramento.

La durata della crisi, unita ad una ripresa molto lenta della domanda e della necessaria e conseguente riorganizzazione del sistema produttivo, quasi sicuramente non sarà accompagnata da un significativo aumento dell'occupazione.

Vi è una forte preoccupazione da parte di tutti gli attori sia sociali che economici.

Il Trentino presenta nella prima parte del 2010 molte criticità, con leggeri peggioramenti rispetto al 2009.

Il calo della produzione coinvolge una percentuale maggiore e risulta pari al 39,5% rispetto al 32% delle altre realtà nordestine, il Trentino è il fanalino di coda delle province di queste aree geografiche.

Anche il fatturato delle imprese è in calo con diminuzioni di vendita soprattutto verso il mercato italiano.

In Trentino il calo ad esempio dei titolari di ditte individuali con meno di 30 anni di età è del 25,8%, in Italia è del 23,5%, questo anche per la scarsa propensione delle banche a concedere liquidità ai giovani che vogliono avviare una propria attività aziendale. (esempio di ieri la notizia della giovane rotaliana che ha creato una struttura a Candriai - nido - per le vacanze delle famiglie senza l'aiuto delle banche e della provincia). Una serie di concause però non aiutano i giovani a sviluppare nuove idee, tutto viene assorbito anche in Trentino.

Uno dei rappresentanti dei giovani di Confindustria Trento in un recente seminario organizzato dalle tre categorie: industriali, artigiani e commercianti concludeva il Suo intervento con il seguente pensiero: l'autonomia del Trentino se da un lato è stata fondamentale, dall'altro ci ha abituati ad un sistema di vita che ci ha impigriti.

Un dettaglio in meridione: Calabria, Campania, Sicilia, dove la disoccupazione è più alta si registra una percentuale di imprese gestite dai giovani di 30 anni pari al 8,6% rispetto al 5,6% del Trentino. Io aggiungo questo assopimento, questo sedersi del sistema imprenditoriale Trentino vale non solo per le giovani generazioni, ma in parte anche per gli imprenditori che da tempo sono sul mercato.

Due recenti studi della Fondazione Nordest e di Info Camere, segnalano che in Trentino si sono verificati timidissimi segnali di ripresa, ma il Trentino è tra le provincie meno dinamiche in Italia, con una mortalità delle imprese nel terzo trimestre 2010 di 359 su 508 nate.

Le procedure concorsuali inoltre sono in aumento.

Il ritardo dei pagamenti o il mancato pagamento nel mondo commerciale ed artigianale ha influito non poco sulle chiusure di certe aziende storiche in contesti micro territoriali.

La crisi in Trentino si è sentita un anno dopo ma ora tutti stanno faticando molto e la ripresa è molto debole.

In ottobre le ore di cassa integrazione straordinaria sono state 341 mila con un incremento del 315% rispetto allo stesso mese del 2009, entro l'anno in corso si prevede di toccare le 400 mila ore.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5% sul bacino di Trento che comprende il 27% della popolazione provinciale, il tasso di disoccupazione complessivo è del 4,8%.

Ricordo che a perdere il lavoro sono soprattutto i giovani assunti a tempo determinato e i precari.

Gli iscritti alle liste di mobilità sono 4600, oltre 1300 in più del novembre 2009.

I licenziati delle piccole imprese nel novembre 2010 in Trentino sono pari al 74% rispetto a tutti i nuovi ingressi dello stesso mese.

Gli occupati a giugno 2010 privati, pubblici e servizi, in termini assoluti corrispondono a 228 mila, oltre 4000 in meno del giugno 2009.

Gli impegni maggiori degli imprenditori, anche per non ridurre ulteriormente la disoccupazione, sono quelli di attivare contratti di solidarietà già sperimentati in alcune industrie trentine, dove viene rivisto il monte ore, a parità di retribuzione con l'impegno aziendale a non licenziare.

Credo che anche per il nostro "benessere dell'autonomia" tanto desiderato e invidiato dalle regioni italiane sia giunto il tempo di un ripensamento delle garanzie sociali, che non vuol dire smantellare il sistema, ma creare una sussidiarietà con diritti e doveri, per non giungere ad un decadimento delle forze sociali che animano il paese, strette tra bisogni crescenti e la mancanza di moderne e rispondenti risposte da parte delle istituzioni.

Non possiamo rimanere a lungo insieme alla Grecia come unico paese d'Europa a non aver introdotto schemi per il sostegno al reddito per i cittadini a rischio.

Le famiglie anche in Trentino sono in difficoltà, pensiamo che il calo dei consumi e' sceso del 23% in ogni famiglia in particolare le mono reddito e i ceti medi.

Consolarsi solo perché in Trentino la situazione è migliore che in altre Regioni, significa poco o niente.

Pensiamo che a livello nazionale i pignoramenti delle case per rate di mutuo non pagate sono saliti al 30% rispetto al 2009.

Oggi le banche hanno difficoltà a prestare denaro per debolezza delle garanzie, ma si arrabattano per avere i rientri dai prestiti, sia a medio che a breve termine.

Il debito pubblico nazionale cresce a circa 30 mila euro a persona, con un aumento di circa €.3.500 a testa sui 60 milioni di italiani e corrisponde a circa 115 euro al mese.

Se vi è un calo di produzione tutto ricade sulla occupazione e quindi sulle famiglie e sulle persone.

Tutti scenari di passaggio, ma nessuno dice come migliorare le situazioni o meglio vi sono letture diverse, valutazioni tecniche e politiche particolari.

La crisi è giunta repentina, inattesa e ha generato un forte disorientamento.

Gli ordini alle imprese anche del manifatturiero crollano e non superano una programmazione lavorativa di 30 giorni.

In condizioni di difficoltà economiche molti soggetti del volontariato in Trentino dalla Caritas alle Associazioni, agli Enti Locali, Confidi e Cooperazione hanno attivato diverse iniziative atte a ridurre l'impatto sociale e comunque a favorire il credito alle imprese e alle famiglie.

Il denaro però deve essere restituito, allora ecco nascere una nuova metodologia di comportamento, sia per le imprese che per le famiglie: scelta approfondita degli investimenti e delle spese, risparmio su tutto.

Padre Forti dei Frati Cappuccini di Trento ha dichiarato che sono in aumento i pacchi viveri distribuiti mensilmente alle famiglie in difficoltà, questo anche secondo la Caritas per le parrocchie delle varie zone del Comune, si tratta di persone anche dei settori impiegatizio ed operaio.

La Fondazione Zancan nel rapporto denominato "Italia in caduta libera" ha indicato che in Trentino dal 2008 al 2009 l'indice di povertà è raddoppiato passando dal 4,7% al 9,7%, si resta sotto la soglia nazionale del 10,8%, ma si torna ai livelli del 2003 quando era al 9,9%.

La Provincia nel 2009 e con proroga per il 2010 e 2011 ha attivato una manovra anticrisi per sostenere le imprese, salvaguardare l'occupazione, aumentare il capitale, ma attenzione questi strumenti dovevano anche servire a riconvertire e riorganizzare le aziende, aprirsi di più a nuovi mercati, aumentare il fatturato e non a chiudersi nel proprio fortino dato dalla tranquillità dell'autonomia.

La crescita del Trentino è comunque ancora a percentuali bassissime.

Qui non si tratta di essere pessimisti oppure ottimisti, ma di rimanere realisti e vedere sì con speranza il futuro, ma bisogna ognuno incanalarsi verso una nuova cultura economica e sociale, verso un nuovo modo d'essere autonomia.

Credo che il periodo che oggi stiamo vivendo ci fa sentire un pò tutti orfani di qualche cosa, lo spazio delle idee e del ragionamento ad esempio è ostaggio di qualcos'altro, diciamo che è ostaggio del finto spazio delle idee e del ragionamento.

Il marketing della politica segue oggi più di sempre quello commerciale, spesso vi è poca partecipazione.

Questo è il paradosso del periodo della comunicazione, della rete, dei cellulari, delle decine di canali televisivi.

Credo che oggi sia necessario per questi sistemi di offerta di mezzi di comunicazione, di riscoprire praticamente una partecipazione attiva e convinta della gente, ma anche di noi amministratori di questa magnifica città.

Oggi il tempo è maturo per mettere insieme non solo chiacchiere ed interpretazioni o rincorrere sondaggi più o meno scientifici, ma nei fatti quotidiani, mettere insieme, le due principali culture che hanno fatto grande la storia italiana e trentina: quella cattolica popolare e quella sociale riformista. Questo proprio per il futuro che ci attende tutti.

Per fare questo c'è bisogno di passione, di nuove idee, di molta chiarezza, di orizzonti possibili, di intenti possibili e di grande pazienza.

Questo anche per far sì che Trento rimanga ai primi posti nella classifica di "Italia Oggi" del "vivere bene".

Nostro compito è pensare anche a chi viene dopo di noi, ai giovani.

Al centro degli impegni vi è e vi dovrà essere la necessità di ricercare un equilibrio tra le misure che dovranno essere assunte per contenere la spesa e le nuove politiche per sostenere la ripresa, individuando le riforme necessarie.

Io mi chiedo, vi può essere futuro senza spazio per i giovani, senza opportunità, vi può essere innovazione senza conoscenza?

2 LEGISLATIVO FINANZIARIO

Il sistema finanziario nazionale ha oggi come quadro di riferimento oltre alla crisi economica non ancora conclusa, un indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari al 5,3% del PIL, PIL che ha registrato un calo nel 2009 del - 5%. L'indebitamento è stato valutato in circa 80 miliardi di Euro.

Questa realtà ha portato il governo a impostare la decisione di finanza pubblica (DFP), quale strumento di programmazione triennale e sostitutivo del precedente storico documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) ai sensi della Legge 196 del dicembre 2009, su principi di risparmio e di risanamento del proprio bilancio.

Il DFP illustra la manovra necessaria a conseguire per ogni anno del triennio 2011- 2013 determinati obiettivi, l'indicazione massima degli impegni finanziari e i principali settori della spesa pubblica, per conseguire un sistema di stabilizzazione finanziaria.

Sono stati poi approvati nel maggio 2010 dei Decreti legge trasformati poi in leggi indirizzate ad adottare " misure in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica".

La manovra complessiva statale prevede una correzione strutturale di 25 miliardi che si declina in una previsione di minor spesa di 15 miliardi di Euro.

Le misure sono indirizzate al contenimento del disavanzo quindi alla riduzione della spesa.

Al risanamento del bilancio statale è previsto dal documento citato, devono contribuire anche le Regioni, Province e Comuni, dove sono previste riduzioni di spesa per 13 miliardi.

Tutto si basa in larga misura su un massiccio contenimento della spesa corrente e su una riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali.

Le indicate disposizioni potrebbero non essere applicate alle Regioni e Province Autonome, ma equivalgono a disposizioni di principio, pertanto sono d'interesse anche di queste realtà locali.

Risulta quindi ovvio che anche le Regioni e Province speciali, devono contribuire al risanamento del bilancio statale, questo per rispondere ad una specifica richiesta da parte del governo centrale.

Queste azioni di principio, sono state tradotte nel **Patto di Stabilità Nazionale** che indica per sommi capi: il blocco degli aumenti retributivi ai dipendenti pubblici, la riduzione del 50% delle assunzioni a tempo determinato, la razionalizzazione delle strutture con accorpamento degli uffici, la riduzione delle spese varie, l'attivazione di accordi con vari Comuni per l'erogazione di servizi di interesse territoriale (polizia locale, istruzione, sociale, territorio e ambiente).

La partecipazione delle Province e dei Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti agli obiettivi del Patto di Stabilità, diventa la base per la struttura e per le impostazioni dei bilanci.

Per le Province di Trento e Bolzano si tratta di una compartecipazione di 500 milioni di euro per il 2011 e 1.000 milioni di euro annui per il 2012 e 2013.

La legge finanziaria 2010 stabilisce che le due nostre Province, possono istituire nuovi tributi locali e/o trovare altre nuove entrate, inoltre devono concordare con lo Stato gli obblighi e le linee per il rispetto del patto di stabilità prima considerato.

Questo quadro di riferimento impegna anche la nostra Provincia e il nostro Comune insieme agli altri Comuni del Trentino a ripensare la struttura dei propri bilanci.

Da ciò pur in mancanza oggi, di uno specifico Patto di stabilità trentino che sarà perfezionato all'inizio del 2011, i rappresentanti della Provincia e della Conferenza delle Autonomie Locali, il 29.10.2010 hanno sottoscritto un accordo che anticipa in parte le linee di indirizzo statali e impegna i Comuni a:

- creare una politica di contenimento della spesa
- ridurre le spese di collaborazioni esterne
- ridurre le spese di viaggi e missioni
- bloccare i rinnovi contrattuali fino al 2012

inoltre a studiare e impostare in sede di bilancio altre forme di risparmio sulle spese generali, nonché ad individuare percorsi di programmazione di investimenti pubblici attraverso una maggior attenzione alla gestione e previsione dei costi delle opere, a rafforzare le procedure di valutazione ex ante degli investimenti, con particolare riguardo all'impatto economico - finanziario e socio - ambientale, a definire le procedure di spesa correlate all'effettiva spendibilità delle risorse al fine di ridurre l'immobilizzazione delle risorse stesse.

La Provincia ha chiesto ai Comuni di adottare una riduzione del 2% su tutte le voci di spesa dei bilanci comunali triennali.

Questa è la situazione.

Non dimentichiamo poi che molti Comuni hanno sfiorato il Patto di Stabilità del 2009.

Sono sempre più numerosi i bilanci comunali che zoppicano colpiti da un fenomeno molto semplice: le entrate correnti stabili (tributi, tariffe, trasferimenti sono fermi negli ultimi anni), sono state frenate dal blocco della leva fiscale e dall'addio all'ICI sull'abitazione principale, mentre le spese correnti sono andate avanti per la loro strada e hanno complicato anche le manovre di assestamento dei bilanci.

Devo riconoscere che il Comune di Trento è riuscito a stabilizzare le spese correnti e negli ultimi tre anni a lievemente ridurle, ma anche per la nostra realtà la problematica della mancanza dell'entrata ICI, si fa sentire.

Bisognerà già dal 2012 agire oltre che sui tagli alle spese anche a ricercare forme di maggiori ed innovative entrate, per garantire la fornitura dei servizi ai cittadini, evitando per quanto possibile di inasprire ulteriormente i sistemi finanziari delle famiglie, delle imprese, in particolare degli anziani e dei giovani.

MANOVRA DEL BILANCIO COMUNALE

Sulla base dei quadri di riferimento, del Patto di Stabilità nazionale, dell'Accordo tra la Provincia e le autonomie locali, il nostro Comune ha costruito una manovra di bilancio triennale presentata dal Sindaco e oggi all'attenzione dei Consiglio.

Certo d'ora in avanti, tutti anche noi del Comune capoluogo dobbiamo abituarci ad avere e gestire bilanci meno ricchi, dobbiamo abituarci ad una nuova autonomia comunale ancora di più basata sulla responsabilità e sulla condivisione o meglio sulla compartecipazione delle scelte future.

La politica economica e finanziaria, non si dimentichi non si basa sui soli numeri, ma deve essere anche persone e coscienze che portano il loro contributo alla creazione del domani.

E' compito anche nostro pensare al domani, credo questo è ciò che i cittadini che ci hanno votato, ci hanno affidato.

Ecco perché sono convinto che non possiamo ridurre una manovra finanziaria ad un insieme di apparati e di risorse, perché siamo chiamati a continui confronti con gli altri Comuni della nostra terra e con i flussi dell'economia globale.

Oggi governare un Comune come il nostro non vuol dire governare dal di dentro, ma rapportarsi sempre di più con impegno, autorevolezza e con qualità all'esterno dei nostri spazi.

Questa deve essere la nuova responsabilità.

Toccando da vicino le cifre e i dati del bilancio triennale, in tema di tariffe ad esempio, per la gran parte è previsto il tasso programmato d'inflazione, vengono inseriti nuovi servizi di asilo nido, le spese del personale si sono stabilizzate con punte al ribasso, così come si sono ridotte le spese di consulenze esterne e le spese correnti.

La parte corrente del bilancio comunale vede però minori trasferimenti da parte della Provincia per un - 2,4% già dal 2011 e corrispondente a - 1.340 milioni a un - 1.500 nel 2012 per raggiungere - 5.000 nel 2013.

E' stata adottata una rimodulazione dell'ex fondo investimenti minori che vede una graduale diminuzione dei valori di questa parte della sezione corrente per azzerarsi nel 2015. Questo significa una mancanza di una quota di bilancio utilizzabile nella parte corrente di circa 8.600 milioni per anno.

Il Comune quindi ha dovuto per forza basare i suoi conti su una nuova forma di responsabilità e di contenimento delle spese.

Per la parte straordinaria sono stati inseriti i progetti e i lavori già definiti nelle precedenti annualità, con i relativi stanziamenti nei tre anni.

Finalmente devo riconoscere che le Circoscrizioni per i loro bilanci non hanno formulato la lista della spesa, ma hanno condiviso l'impostazione del Comune anche attraverso un serrato confronto. Va bene la territorialità, ma si sa che per Circoscrizioni non significa 12 Comuni con 12 Sindaci, oggi è giunto più di sempre il tempo di programmare insieme con una logica e una visione d'insieme della città.

Credo che allo stato attuale delle cose siamo invitati tutti ad avere un atteggiamento ed una cultura basata sull'agire responsabile di ognuno per determinare il corretto funzionamento del tutto.

La politica in questo periodo di transizione ha bisogno veramente di verità.

Dobbiamo insieme, nel nostro piccolo, ripensare l'agire delle istituzioni a favore di servizi anche gestiti dai privati o dal mondo cooperativistico.

La nostra fortuna di essere inseriti nell'ambito dell'Autonomia speciale significa poter partire da condizioni diverse anche per esercitare le funzioni amministrative, ma non dobbiamo ritenerci né i primi della classe, né i migliori. Ecco perché sono convinto che non possiamo fermarci all'autonomia intesa come diritto acquisito negli anni, ma dobbiamo avere una responsabilità che va inserita nei tempi odierni.

Le domande che spesso mi pongo e che faccio anche a voi colleghi sono queste :

- stiamo veramente bene se la situazione è così bloccata ?
- il modello trentino può durare all'infinito ?

In un momento d'incertezze, di preoccupazione diffusa, di precise trasformazioni già nel medio periodo, sono necessarie azioni ed impostazioni anche delle manovre finanziarie future basate e riassumibili su i principi delle tre R:

Razionalità: intesa come selezione della spesa, coscienza di quello che realmente sta accadendo, recuperando efficienza attraverso nuove rinnovate strutture per ritrovare la competitività, il tutto nel quadro di una rinnovata responsabilità ;

Rete: come passaggio da un'azione del fare da sé, ad una volontà di fare insieme, di fare sistema, di aggregare servizi per tagliare i costi, di governare l'infrastrutturazione materiale ed immateriale per arrivare alla cultura diffusa, per migliorare la comunità e per creare una sorta di coordinamento interassociativo spontaneo e permanente con le categorie economiche, culturali e sociali;

Radici: come mantenimento delle radici di un territorio e di una comunità basate su un sistema produttivo e sociale di buona qualità anche se deve competere con la società e con l'internazionalizzazione.

Bisogna mantenere quella propensione degli attori economici e sociali del pubblico e del privato cittadino a ricercare nuove forme di progettualità condivisa, talvolta ridimensionando le aspettative e le peculiarità dei singoli a favore della comunità e della collettività, anche per non distogliere l'attenzione nel confronto del territorio. Queste sono le nostre radici, il nostro sistema pur aprendosi alle relazioni con l'esterno deve continuare ad essere radicato sul territorio, in un quadro di riferimento complessivo.

Questi possono essere i punti di partenza per impostare un nuovo percorso della vita amministrativa anche del nostro Comune, proprio perché niente sarà come prima, proprio perché il sistema che finora aveva garantito lavoro e con esso prospettive ai suoi cittadini e anche ad un numero di immigrati, tutto questo oggi deve essere ripensato razionalmente e gradualmente, mettendoci noi tutti insieme: cuore, solidarietà e volontà, nel cercare così vie possibili per tracciare un futuro migliore dove non esistano povertà.

Questo colleghi è tutto quello che mi sentivo di dire in questa occasione che ci vede interpreti di una sfida amministrativa, contabile e finanziaria, ma nello stesso tempo di una nuova opportunità

Bornancin Daniele Maurizio